

Antonio Manzo

Stavolta Papa Francesco piace anche a lui, sia pure limitatamente all'analisi della lettera al Giubileo. Roberto de Mattei è schierato da tempo come un centravanti «storico-teologico» nell'ex squadra di Giuliano Ferrara, capace di segnare «gol interpretativi» sul Concilio Vaticano II. Sono quei giocatori post-ratzingeriani che coltivano e, naturalmente combattono, il sospetto di una Chiesa che vuole apparire ai contemporanei fin troppo piaciona a dispetto della dottrina. «Sarebbe il peccato di una Chiesa troppo spinta ad assecondare acriticamente la modernità del post-valori fondamentali», dice il professore. Insegna storia contemporanea ed è stato allievo e assistente del filosofo Augusto Del Noce e dello storico Armando Saitta negli anni in cui la cultura cattolica, perfino tra silenzi e diffidenze del mondo ecclesiale, preconizzava il «suicidio della rivoluzione» prima che nel 1989 crollasse il Muro di Berlino.

Professore de Mattei, la lettera del Papa con la richiesta durante il Giubileo dell'assoluzione per chi ha praticato l'aborto e la validità della confessione presso i lefebvriani non le appaiono una sorta di consigli da amnistia teologico-pastorale per i peccatori della Chiesa?

**Il rischio**  
«Il perdono non può escludere che esiste nel mondo il bene e il male»

ce dell'indirizzo dottrinale di Francesco. La lettera per il Giubileo rappresenta, invece, un'indicazione pastorale forte alla vigilia dei lavori del Sinodo sulla famiglia che si aprirà tra qualche settimana. È molto importante e decisiva l'indicazione pastorale del riconoscimento della liceità delle confessioni presso i sacerdoti della Fraternità di San Pio X».

**Possano essere contenti i tradizionalisti pur presenti nella Chiesa?**  
«Credo di sì dopo la lettura del comunicato della Fraternità San Pio



## «Pesa il Sinodo di ottobre è un messaggio per l'unità» de Mattei: lanciato anche un segnale ai tradizionalisti

X nel quale viene espressa riconoscenza al Sommo Pontefice per un gesto definito paterno».

**Un passo ulteriore nel dialogo per rimarginare la ferita post-conciliare dopo che appena due anni fa Bernard Fellay, successore di Lefebvre, disse che Papa Francesco era un vero modernista da evitare, Papa da scisma?**

«Dalla remissione della scomunica dei lefebvriani ad opera di Benedetto XVI ad oggi, questo riconoscimento della confessione presso i sacerdoti della Fraternità Pio X è l'atto più importante della Santa Sede verso i lefebvriani, perché è un atto unilaterale del Papa nel dialogo in corso, non era codificato in nessun accordo né era al centro delle rispettive valutazioni dottrinali».

**Potrà determinare scossoni dal versante progressista della Chiesa?**



**Le confessioni**

La facoltà concessa ai sacerdoti lefebvriani è stato gesto positivo e unilaterale per dare il via al dialogo vaticano

«I progressisti hanno gli occhi e le menti rivolte al prossimo Sinodo sulla famiglia. La partita pastorale dei «kasperiani», per intenderci, è tesa ad alcuni obiettivi come, ad esempio, la comunione ai divorziati risposati che stanno però già determinando nuove osservazioni da parte di alcuni cardinali».

**La concessione della confessione ai lefebvriani potrebbe essere il riequilibrio delle posizioni tra conservatori e progressisti anche in vista del Sinodo?**

«Possiamo anche leggere la Lettera giubilare come un oculato passaggio del Papa in vista del Sinodo di ottobre prossimo: da una parte ferma i cosiddetti progressisti nel giudicare negativamente l'apertura ai lefebvriani; dall'altra induce i tradizionalisti a credere seriamente al dialogo. Verso il Sinodo il partito «kasperiano» è attendista, ma potrebbe conquistare passi avanti sul

**Gli aborti**  
Calo in Italia aumento nel mondo

Sono quasi 103.000 ogni anno, in Italia, le donne che decidono di abortire, un numero che continua a calare che, nel 2013, è sceso del 4,2% rispetto al 2012. Sempre più spesso sono straniere, sempre più raramente minorenni. Ma, a livello mondiale, si parla di ben 44 milioni di donne che scelgono ogni anno di interrompere volontariamente una gravidanza, di queste 4,2 milioni in Europa. È a loro che ha pensato Papa Francesco con la possibilità dell'assoluzione

tema dei divorziati e il prezzo da pagare, sia pure retroattivamente sarebbe il riconoscimento già avvenuto con la confessione ai lefebvriani».

**Torniamo ai temi della Lettera giubilare: così l'aborto rischia di non essere considerato più un peccato?**

«Affatto, il Papa ha inteso solo estendere una prerogativa canonica che apparteneva solo ai vescovi di assolvere dal peccato dell'aborto. È nel solco della tradizione pastorale della Chiesa la delega del vescovo ai sacerdoti per confessare i peccati più gravi. Il Papa non viola alcun «fondamentale» dottrinale. Anzi, torna a definire l'aborto come profondamente ingiusto, un dramma vissuto con una consapevolezza superficiale, un gravissimo male».

**Non teme che il concetto teologico della misericordia possa essere interpretato da una società relativista come un perdonismo acritico rispetto al male dell'umanità?**

«È un rischio, non c'è dubbio. Ma la Chiesa deve predicare la misericordia parallelamente alla giustizia, una sorta di equilibrio dottrinale. La misericordia infinita di Dio ci accompagna fino al momento della nostra morte, ma quando quel momento giunge suona irrimediabilmente per l'anima l'ora della giustizia. E la mia impressione è che questo equilibrio teologico non sia ben presente nelle parole del Papa».

**Che idea si è fatta di questi primi anni del papato di Francesco?**

«Il Papa si presenta come un conservatore, non si pronuncia contro i dogmi, cioè resta fedele alla dottrina ma la sua strategia pastorale è di per sé rivoluzionaria. Spesso subordina la verità alla prassi, e lo fa su un tema incandescente come la famiglia. Le sue parole potrebbero essere fonte di disorientamento nella Chiesa».

**I divorziati**  
«Il "partito" della comunione questa volta potrebbe ottenere risultati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il confronto

## Unioni civili, si riparte dal Senato alta tensione nella maggioranza

Il ddl da oggi in commissione Ncd spaccata e Fioroni avverte «Norme chiare o non voto»

Le tensioni Pd-Ncd, l'attenzione della società civile, lo spettro dell'ostruzionismo: sarà lo spinoso dossier delle unioni civili a «riaprire» i lavori di Palazzo Madama dopo la pausa estiva. Oggi la commissione Giustizia del Senato tornerà a riunirsi sul ddl Cirinnà e, probabilmente, i primi nodi verranno al pettine a cominciare da quell'ostruzionismo minacciato e in parte già applicato da Ncd. Sul dossier la tensione in maggioranza resta alta, con il Pd disposto a chiarire la distinzione tra unioni civili e matrimonio ma pronto, allo stesso tempo, a forzare i tempi e andare in Aula senza mandato al relatore. E in Aula, dove il ddl approderebbe comunque dopo le riforme costituzionali, il testo potrebbe essere approvato da una maggioranza trasversale, composta da Pd (benché permanga tra i cattolici un certo scetticismo con Beppe Fioroni che avverte: «Legge chiara o voto secondo coscienza»).

Tra i centristi le fibrillazioni sono altissime e vedono l'incrociarsi di un dossier caro al loro elettorato con le tensioni interne al partito, diviso tra chi guarda ad un'alleanza strutturale con il Pd di Renzi e chi invece preme per la permanenza nella sfera del centrodestra. E se, da Dorina Bianchi a Fabrizio Cicchitto, c'è chi in Ncd si dice pronto ad un ok al ddl, permane la «resistenza» della nutrita pattuglia di pasdaran, impersonata in commissione da Carlo Giovanardi. Il leader Ange-



**Le nozze gay** Una matrimonia tra omosessuali svoltosi in Scozia

lino Alfano ha già anticipato che sul ddl vige la libertà di coscienza, svincolandolo dal patto di governo ma al Senato si sta cercando comunque di trovare «una sintesi», come spiega oggi il capogruppo Renato Schifani.

Il Pd, oltre a chiarire l'originarietà dell'istituto delle unioni civili rispetto al matrimo-

nio svincolandolo dall'art. 29 della Costituzione, non appare disposto ad ulteriori mediazioni. «Sui diritti contenuti nel ddl non si tratta», avverte il senatore Pd Sergio Lo Giudice laddove Micaela Campana, responsabile Diritti della segreteria Dem, chiarisce: «da mesi diciamo che siamo disposti a discutere con tutti, dentro e fuori la maggioranza, ma senza ricatti». Da qui il rischio che in commissione si torni allo scontro su nodi come la stepchild adoption, la relazione tra il ddl e la legge 40 e la reversibilità delle pensioni, sulla quale peraltro Il Mattinale, «house organ» dell'azzurro Renato Brunetta, torna a sostenere come i costi siano ben più alti di quanto indicato dalla relazione del Mef in luglio.

Il Pd però è intenzionato ad uscire dallo stallo e, visti gli oltre 1500 emendamenti da votare e il rischio che Ncd dilati i tempi della discussione, ribadisce di «non aver paura» ad andare direttamente in Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA